

Undici equipaggi si danno appuntamento nella piazzetta di Cavo nell'Elba. Le 300 anime che abitano il paesino si dichiarano divertiti e presto ci diventano amici di sempre. I marinai, i pescatori, i maestri d'ascia si sprecano a dare risposte alle nostre interminabili domande.

Il capoflotta locale Andrea Bianchi ci conduce all'Hotel Maristella (a soli 100 metri dallo scivolo), dove le gentilissime Martina e Alessandra ci indirizzano alle camere riservate e gentilmente offerte dal Circolo Nautico di Cavo a tutti i regatanti e accompagnatori. Assente giustificato il delegato Alberto Ridi.

Ci ritroviamo per un aperitivo di benvenuto; i più fanno conoscenza del cortese Presidente del Club Nautico: l'Ing. Tullio Casali. Poi proseguiamo all'attiguo hotel ristorante Pierolli dove gustiamo un appetitoso spaghetti alla "tracolla" (ricetta segreta ma non per le nostre ferrate signore: tritato di tonno, frutti di mare e .....). La Signora Scanu, invidiatissima perché sorteggiata, si aggiudica un bellissimo olio del dinghista locale cardio chirurgo Mario Mellini (pensate eletto dall'Uvai velista dell'anno! Già meritatamente presentato in un precedente Dinghy news).

Sabato 24 ci svegliamo con uno scirocco rafficoso di 15 nodi, il mare è formato. Tani e Leoni Mireno (lodevole perché appena uscito da 38 di febbre) raggiungono il campo di regata posizionato dietro Punta Regina. Il piccolo Federico Cusin smanacca e ci urla (poi perderà la voce) che oltre il promontorio c'è una barca capovolta. Bertacca, Toncelli, Scanu e Cusin preferiscono surfare vicino all'imboccatura del porticciolo; man mano escono tutti compreso Orsini – al timone del solo dinghy classico presente (complimenti per l'audacia). Anche Mellini è dei nostri e la sua forte esperienza riesce in un qualche modo a rassicurarci. Si aggrega il surfista Sarperi detto Lello e l'irrinunciabile Bianchi.

Il vento la fa da padrone, oramai è oltre il limite. Tani, Leoni, Scanu appena riuscito a scapolare, fanno ritorno trainati dai mezzi di assistenza.

Tutti a terra ma prima c'è modo di fare qualche ingaggio. Bertacca deve fare ritorno a casa.

La serata di gala si consuma piacevolmente alla presenza dello staff dirigenziale del Circolo, della Capitaneria, del Comitato di Giuria, degli assistenti, dei regatanti e di un'infinità di accompagnatori. Una grande festa.

Domenica 25 alle 8.00 pochi nodi da levante, quando i baldanzosi dinghisti vengono poco dopo sorpresi dallo scirocco. L'anemometro segna 17 nodi, 21 sotto raffica, poi cala a 12 e il Comitato ci invita a scendere in acqua. Giusto in tempo per arrivare sul campo di regata, quando sembra di nuovo rinforzare. Siamo in 8, qualcuno

non ci ha seguito e con Eolo al limite finalmente si parte. Sono le condizioni preferite di Scanu che va all'incrocio con un tenace Toncelli che naviga sparato sulla lay line con mura a dritta. Dietro Scanu e poco distante un sornione Cusin seguito da un sicuro e vicino Bianchi. Mentre il gruppò è più o meno compatto, metà della flotta ha fatto ritorno a terra! Toncelli e Scanu pensano bene di sposarsi agganciandosi l'uno con l'altro, girano su se stessi come in giostra; Cusin che non vuole far parte del matrimonio schiva Scanu per un soffio - altrimenti una cerimonia a 3 - e riesce ad impostare la poppa per primo. Segue Scanu, Bianchi e Toncelli che deve fare i conti con la rottura della forca del boma.

Il primo si allunga in poppa facendosi tesoro delle condizioni che più ama, controlla tranquillamente il successivo bastone. Le posizioni non cambiano fine alla fine della regata.

Seconda prova: si parte. Il vento scema con grande sorpresa. Scanu autore di un bordo a terra comanda saldamente anche la poppa mentre gli altri annaspano senza vento e non riescono a girare. Il Comitato annulla; il vento è ormai una bava, gira come una trottola e ci costringe a rinunciare definitivamente. La mamma Giovanna Signora Bianchi ci omaggia di una torta di mele appena sfornata (una libidine!)

Un succulento rinfresco ci attende. Tutti, anche gli assenti, vengono premiati. Va alla grande ad un emozionato Cusin che ringrazia e oltre ad aggiudicarsi il bellissimo trofeo viene omaggiato del quadro di Mellini, creato appositamente la notte precedente. Qualcuno da lontano gli fa notare che è la terza regata locale che vince di seguito, ma lui non se ne cura.

Che dire? Dal giovedì siamo stati ospitati nell'ampio albergo di Cavo (conta 65 posti letto – a buon intenditor....); ospiti a cena sia il venerdì che il sabato; ingrassati e rilassati; una spiaggia curata per gli accompagnatori; un gelato quotidiano fresco e cremoso prodottoci dal dinghista Fabrizio Diversi; una natura strabiliante; un mare e paesini mozzafiato, come Capoliveri, che rapisce la moglie di Scanu. Un'ospitalità imbarazzante che va oltre quella consueta del circuito dinghy. Mondello sembra così vicina e non solo come data. Qualche elbano sostiene sia "l'effetto isola"; noi, invece, riteniamo che il successo stia nello stile impeccabile dell'Ing. Casali e nel buon senso e operato di tutti i suoi affiliati.

Si sprecano i ringraziamenti al Circolo organizzatore, all'insostituibile riferimento Andrea Bianchi e al Comitato di regata che ha fatto di tutto pur per non annullare la manifestazione. Un sentimento comune ci appartiene condividendo questa piacevole e magnifica esperienza: ci auspichiamo che diventi presto un appuntamento di Coppa Italia. Ci promettiamo di farlo.

Ancora grazie Amici di Cavo.

Un anonimo